

Formula 1 Prost, partenza disastrosa e un testa-coda nel finale
Gran Premio di Germania Berger e Alboreto alle spalle dei due, come da copione

Slalom sull'asfalto bagnato
 Piquet esce dopo pochi giri
 Nannini perde il quarto posto tradito dall'acceleratore

Duello McLaren nel diluvio Schizza Ayrton rischiatutto

Nove gare, nove vittorie. Uno scarto incolmabile tra il duo Prost-Senna e Berger, terzo nella classifica piloti. Un distacco altrettanto incolmabile nella graduatoria mondiale per marche tra la McLaren e la Ferrari. Il campionato mondiale di Formula 1 è pronto per l'archiviazione. Alla Ferrari, dopo il disastro di Silverstone, resta la soddisfazione di aver terminato la gara di Hockenheim con un terzo e un quarto posto.



Champagne per Ayrton Senna

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELATRO

HOCKENHEIM. Silenzio che è uno spettacolo i piloti. Sembrano sciatori impegnati in una gara di slalom. Non è facile tenere quei bestioni sulla pista che l'acqua rende lucida e scivolosa. Se ne accorge subito il tre volte campione del mondo Nelson Piquet, la cui gara termina dopo poche battute contro un muro di gomme. Il sole e l'afa dei giorni precedenti si sono trasformati, pochi minuti prima del via, in una pioggia fitta. E sulla pista sembra di rivedere il film della corsa di Silverstone, con una fitta cortina di nebbia sollevata dalle macchine che si muove al minimo la visibilità. I muscoli delle braccia si tendono nello sforzo. Qualcuno finisce fuori. Va in testa-coda perfino Alain Prost, punto nell'orgoglio e deciso a non perdere altro terreno nei confronti di Senna.

Ma il brasiliano vola via. Ha allungato già alla partenza e non molla. Lui nell'acqua si trova a suo agio. Ama il rischio, e rischia. Basta vedere come sbanda nelle curve. Ma è una temerarietà che paga: al decimo giro la gara è già finita. Berger è secondo ad oltre dieci secondi. Ha il patema dei consumi, che lo hanno beffato a Silverstone, e di quel motore bizzarro, così vanamente potente. Prost, che alla partenza si è lasciato superare dall'austriaco e dal vispo Alessandro Nannini, si è messo fuori gioco da solo.

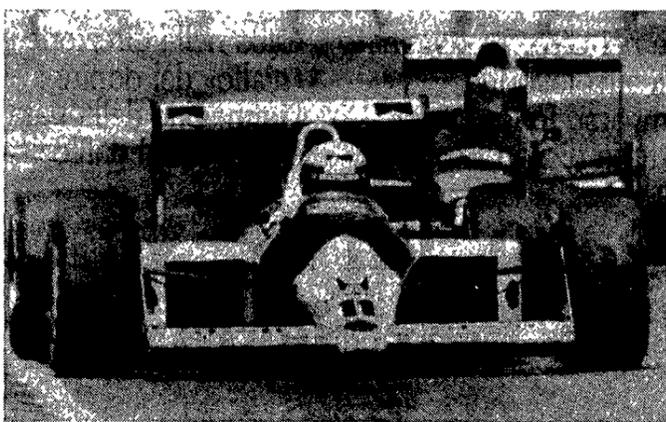
Senna vola via, sembra quasi che dia di gomito per levarsi di torno tutta quella pletera di doppiati, e la Ferrari adotta l'unica tattica che sia loro consentita oggi: si accontentano di amministrare il terzo posto di Berger e il quarto di Michele Alboreto. Un regalo del cielo, questo quarto posto. Era di Alessandro Nannini, che lo stava difendendo senza affanni. Ma un banale guasto all'acceleratore togliendo di mezzo il pilota senese, lasciando via libera al pilota

della Ferrari. Se non altro, tra Berger e Alboreto, la scuderia di Maranello è riuscita a racimolare altri sette punti validi per il mondiale costruttori (41 punti contro i 117 della McLaren e i 18 della Benetton, terza).

La verde Hockenheim ha un volto tristemente grigio. La pioggia continua a cadere, ma non raffredda gli ardori di Ayrton Senna, che corre come un indemoniato, entra deciso nelle curve, rischiando spesso di uscire fuori, neanche fosse costretto a rincorrere qualcuno. Sia pure a fatica, il brasiliano riesce a tenersi sempre sulla sua rotta. Non ci

riesce invece Alain Prost, d'improvviso convertitosi alla filosofia del rischio. Già attardato dalla partenza disastrosa, il francese perde un'altra manciata di secondi in un testa-coda. Niente da fare. La pioggia non gli si addice, ed è evidentemente scritto che a trionfare oggi sia il brasiliano usurpatore.

Se la Ferrari si prende una boccata d'ossigeno, ripiombano nell'anomimo i motori aspirati. Nelle prove avevano lasciato intravedere qualche segno di ripresa. E la pista era una delle più adatte alle loro caratteristiche. Alla fine, però, possono mettere in conto solo il quarto postodi Ivan Capelli e il sesto del belga Thierry Boutsen. Nannini, in effetti, ha provato addirittura a salire sul podio. Meno temerario che a Silverstone, dove aveva dovuto vedersela con due testa-coda, braccava comunque Berger, tenendo a debita distanza Alboreto. Poi, a sei giri dalla fine, l'acceleratore gli ha giocato un tiro mancino e col podio è volata via anche la possibilità di rastrellare almeno un punticino. Punticino che si è messo in testa il serafico Boutsen: senza mai azzardarsi in allunghi, sorpassi, rincorse, è rimasto dall'inizio alla fine in zona punti, indifferente all'acqua che veniva giù incessante.



La McLaren di Prost, secondo ieri ad Hockenheim

Campionato mondiale piloti

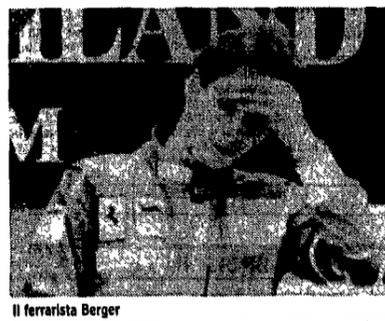
	TOTALE	BRASILE 3 aprile	FRANCIA 10 maggio	MONTACO 16 maggio	MEXICO 24 maggio	CANADA 12 giugno	DETROIT 19 giugno	FRANCIA 3 luglio	GERMANIA 10 luglio	GERMANIA 24 luglio	UNGHERIA 1 agosto	BELGIO 28 agosto	ITALIA 1 settembre	PORTOGALLO	SPAGNA
PROST	60	9	6	9	9	6	9	9	6	9	9	6	9	9	6
SENNA	67	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
BERGER	26	6	2	6	4	-	-	3	-	4	-	-	-	-	-
ALBORETO	16	2	-	4	3	-	-	4	-	3	-	-	-	-	-
PIQUET	15	4	4	-	3	-	2	2	-	2	-	-	-	-	-
BOUTSEN	12	-	3	-	-	4	4	-	-	1	-	-	-	-	-
WARWICK	9	3	-	3	2	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-
NANNINI	6	-	1	-	-	-	-	1	4	-	-	-	-	-	-
MANSELL	6	-	-	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-
PALMER	5	-	-	2	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-
CAPELLI	4	-	-	-	-	2	-	-	-	2	-	-	-	-	-

Ordine d'arrivo

- Ayrton Senna (Brasile, McLaren Honda) 1h 52'54"188
- Alain Prost (Francia, McLaren Honda) a 13"806
- Gerhard Berger (Austria, Ferrari) a 52"95
- Michele Alboreto (Italia, Ferrari) a 1 minuto 40"912
- Ivan Capelli (Italia, March) a 1'48"806
- Thierry Boutsen (Belgio, Benetton Ford) a 1 giro
- Derek Warwick (G.B. Arrows Megatron) a 1 giro
- Mauricio Gugelmin (Brasile, March) a 1 giro
- Satoru Nakajima (Giappone, Lotus Honda) a 1 giro
- Eddie Cheever (Usa, Arrows Megatron) a 1 giro
- Jonathan Palmer (G.B. Tyrrell Ford) a 1 giro
- Bernd Schneider (Germania Occ., Zakspeed) a 1 giro
- Andrea De Cesaris (Italia, Rial Ford) a 2 giri
- Piercarlo Ghinzani (Italia, Zakspeed) a 2 giri
- Alex Caffi (Italia, Dallara Ford) a 2 giri
- Oscar Larrauri (Argentina, Eurobrun Ford) a 2 giri
- Rene Arnoux (Francia, Ligier) a 3 giri
- Alessandro Nannini (Italia, Benetton Ford) a 4 giri
- Yannick Dalmas (Francia, Lola Ford) a 5 giri
- Philippe Streiff (Francia, Agip) a 6 giri
- Riccardo Patrese (Italia, Williams) a 10 giri

MONDIALE COSTRUTTORI

	TOTALE	BRASILE 3 aprile	FRANCIA 10 maggio	MONTACO 16 maggio	MEXICO 24 maggio	CANADA 12 giugno	DETROIT 19 giugno	FRANCIA 3 luglio	GERMANIA 10 luglio	GERMANIA 24 luglio	UNGHERIA 1 agosto	BELGIO 28 agosto	ITALIA 1 settembre	PORTOGALLO	SPAGNA
MCLAREN	117	9	15	9	15	15	15	9	15	15	15	15	15	15	15
FERRARI	41	8	2	10	7	-	-	7	-	7	-	-	-	-	-
BENETTON	18	4	-	-	4	4	1	4	1	1	-	-	-	-	-
LOTUS	16	5	4	-	3	2	2	2	-	2	-	-	-	-	-
ARROWS	10	3	-	3	3	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-
WILLIAMS	7	-	-	1	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-
MARCH	7	-	-	-	-	2	-	-	3	2	-	-	-	-	-
TYRRELL	5	-	-	2	-	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-
RIAL	3	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-
MINARDI	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-



Il ferralista Berger

Prost amaro: «Senna è primo»

DAL NOSTRO INVIATO

HOCKENHEIM. «Inutile nasconderselo. I miei tre punti sono un vantaggio nominale, perché poi ci sarà da scattare. E allora Ayrton può considerarsi in vantaggio, visto che ha cinque vittorie contro le mie quattro». Un Prost infrancato, dopo la magra di Silverstone, è lucido nell'analisi come sempre. Non si lascia illudere da quei tre punti di vantaggio ed ha cominciato a buttarsi all'attacco. «Così sono finito anche in testa-coda - ammette sorridendo -. Tentavo di ridurre il distacco da Ayrton, anche se so bene che lui è molto più veloce sul bagnato. Che devo fare? Non mi piace correre sotto la pioggia». Ammissioni di Prost a parte, cosa ci si poteva aspettare al termine della gara più noiosa e scontata del campionato? Non un guizzo, non un sussulto, non un imprevisto. Più che una corsa di Formula 1, sembrava una scampagnata domenicale di ragioniere, or-

dinatamente in fila dall'inizio alla fine senza alcuna voglia di superarsi. E, alla fine della corsa, una fiera della banalità e dei luoghi comuni. Così è scontato Berger, quando si avvicina al microfono per dire: «Il terzo posto è il massimo cui la Ferrari può aspirare oggi». È scontato Marco Piccini, direttore sportivo della scuderia di Maranello, quando afferma: «La potenza c'è, ora dobbiamo continuare il lavoro di sviluppo programmato da John Barnard. Ma in fon-

do ricordiamo che siamo secondi nel mondiale costruttori». Annuncia prove a Monza e Fiorano in vista della gara di Budapest e ripete che si avvicina il momento in cui la vettura di Barnard con motore aspirato comincerà a fare le sue prove sotto la guida del brasiliano Roberto Moreno.

È scontato il vincitore, quel Senna che corre pure in vantaggio per convincersi di essere più veloce di tutti. Per la quinta volta in questo campionato ripete: «Non è stata una vittoria facile», e poi spiega che ha

dovuto combattere con «la pista scivolosa, la scarsa visibilità e l'attacco di Prost, che gli ha impedito di fermarsi al box per cambiare le gomme». È scontato Ivan Capelli, pilota italiano della March, che afferma: «Sono molto contento del mio risultato odierno. Il quinto posto premia il lavoro della squadra che ha saputo offrirmi una macchina perfettamente bilanciata». Il campionato di Formula 1, 1988 è finito, d'accordo. Ma tutto questo contorno di banalità ne costituisce il *de profundis*. □ G.C.

Ghinzani ostacola Berger Doppaggio-brivido (e scuse)

HOCKENHEIM. Germania a rischio per l'austriaco Gerhard Berger. Sabato, durante la seconda sessione di prove cronometrate, l'italo-americano Eddy Cheever, pilota della Arrows, lo aveva ostacolato in fase di sorpasso, ne era scaturito un testa-coda, da cui Berger, dopo avere attraversato la pista da una parte all'altra, era uscito indenne. Ieri, in gara, la scena si è ripetuta in curva con l'italiano della Zakspeed Pier Carlo Ghinzani. Berger stava per doppiarlo, ma l'italiano lo ha strettato, facendolo quasi finire nel prato. Come aveva fatto Cheever sabato, terminata la gara, Ghinzani si è recato al box della Ferrari e si è scusato col collega austriaco, asserendo di non averlo visto in tempo. Berger non se l'è presa più di tanto. Polemico, invece, Marco Piccini. «I piloti che stanno per essere doppiati - ha detto - hanno il dovere di farsi da parte. E bene riaffermare questo principio, altrimenti tanto vale cambiare i regolamenti».

Atletica. Griffith e Lewis «stelle», fuori Foster Promossi e bocciati ai Trials La dura legge ha colpito ancora

Florence Griffith Joyner e Carl Lewis sono stati i grandi protagonisti degli Olympic Trials che sono terminati ieri ad Indianapolis. «Fast» Flo ha mancato nel 200 il record mondiale ma punta a diventare la regina assoluta della velocità femminile. Anche Reynolds (400 piani) e il solito Moses negli ostacoli bassi inseguiranno un titolo olimpico. Sfortunato Foster; per lui niente Seul.

INDIANAPOLIS. È calato il sipario sugli Olympic Trials di Indianapolis e, tranne per qualche ultima perplessità, la squadra americana che difenderà la bandiera stelle e strisce a Seul è ormai fatta. Due sono state le «vedette» in questa settimana di gare nella capitale dello Stato dell'Indiana: Carl Lewis in campo maschile e Florence Griffith Joyner in quello femminile. La nuova regina della velocità pura ha stabilito infatti il record mondiale dei 100 con l'eccezionale tempo di 10,49, non riuscendo a bissare l'impresa sulla doppia distanza. Nella finale dei 200 la Joyner, inguainata in uno dei suoi consueti body, ha mancato il record appartenente alle tedesco-orientali Koch e Drechsler. «Fast» Flo si è limitata a tenere alle spalle Pam Marshall e Gwen Torrence correndo in 21,85. La bella moglie di Al Joyner, oro nel salto triplo alle Olimpiadi di Los Angeles, ha solo rimandato l'appuntamento con il primo mondiale. «Sono veramente felice di aver migliora-

LA SQUADRA AMERICANA PER SEUL

SETTORE MASCHILE
 100: C. Lewis, Mitchell, Smith; 200: DeLoach, Martin, C. Lewis; 400: Reynolds, Everett, S. Lewis; 800: Gray, Everett, Baskin; 1.500: Atkinson, Scott, Deady; 5.000: Padilla, Brahm, Marek; 10.000: Bickford, Pasencia, Forter; 110 ha: Kingdon, Campbell, Blake; 400 ha: Moses, Phillips; Young; 3.000 metri: Ashbire, Marsh, Diemer; Maratona: Conover, Egestone, Pflitzinger; 50 km di marcia: Morgan, T. Lewis, Schueler; 50 km di marcia: Schueler, Evoniuk, Kaestner; Alto: Howard, Conway, Stanton; Lungo: C. Lewis, Miricks, Powell; Triplo: Banks, Simpkins, Cannon; Asta: Tarpenning, Bell, Olson; Peso: Barnes, Tafrales, Dohering; Disco: Wilkins, Bunick, Heisler; Martello: Flax, Deal, Logan; Giavellotto: Stephens, Crouser, Petranoff; Decathlon: Kinder, Bright, Johnson.

SETTORE FEMMINILE
 100: Griffith-Joyner, Ashford, Torrence; 200: Griffith-Joyner, Marshall, Torrence; 400 da scegliere; 800: Gallagher, Walton-Floys, Clark; 1.500: Slaney, Jacobs, Gallagher; 3.000: Johnson, Huber, Plumer; 10.000: Nelson, Larrieu, Smith; 100 ha: Humphrey, Devers-Roberts, Martin; 400 ha: Williams, Maxie, Sheffield; Maratona: Grooms, Ditz, Obrien; Alto: Ritter, King, Sommer; Lungo: Joyner-Kersey, Lewis, Echols; Peso: Pregel, Dasse, Price; Disco: Price, Pregel, Cady; Giavellotto: Mayhew, Smith, Stufin; Eptathlon: Joyner-Kersey, Greiner, Brown.

dietro al compagno di allenamento Joe DeLoach.

Altre «stelle» degli Olympic Trials sono stati Butch Reynolds che ha stabilito nei 400 la migliore prestazione mondiale a livello del mare con 43,93; l'intramontabile Edwin Moses, che si è confermato ancora una volta «re» degli ostacoli bassi in 47,37 e il primatista mondiale dell'eptathlon Jacky Joyner Kersee «Ottima anche la doppietta messa a segno da Mary Decker nei 1.500 e 3.000 metri. Tra le delusioni fa risalto la doppia eliminazione nei 110 ostacoli di Renaldo Nehemiah, primatista mondiale, e Greg Foster, medaglia d'argento della specialità alle Olimpiadi di Los Angeles. Particolarmente sfortunata la partecipazione di Foster a questi Trials: l'atleta di colore, costretto a correre con un braccio ingessato, è caduto malamente sulla pista durante la semifinale e non è riuscito a concludere la gara che sino a quel momento lo vedeva terzo. Sfuma così per l'anziano ostacolista il sogno di una medaglia d'oro a Seul e la partecipazione alla sua prima Olimpiade non «boicottata».

Moto. Nelle 500 Gardner «grippa» e Lawson torna primo in classifica Altre due vittime a Le Castellet «Solo una fatalità» è il ritornello

Due piloti morti alla vigilia delle gare di Le Castellet per il Mondiale di motociclismo. Durante una gara per il campionato nazionale sono morti i piloti Eric Sabatié e Patric Guit. E ieri nelle corse mondiali altri cinque sono finiti all'ospedale, anche se il circuito è osannato per la sua sicurezza. Nelle 500 Lawson brucia Gardner, fermato da un grippaggio, mentre Cornu si aggiudica le 250 e Martinez le 125.

LUCA DALORA

LE CASTELLET. Il circuito più sicuro del mondo per quanto riguarda la mortalità, ha fatto altre due vittime. La scorsa notte all'ospedale di Marsiglia sono morti i piloti francesi Eric Sabatié e Patric Guit a seguito delle ferite riportate in una caduta nel tardo pomeriggio di sabato, nel corso di una gara di contorno, valevole per il Campionato nazionale. I due piloti, al termine del rettilineo del Mistral, per un'improvvisa decelerazione di Sabatié si sono tamponati. Travolti dalle proprie moto hanno sbattuto contro le protezioni. Il giorno prima era deceduto, lo ricordiamo, il pilota tedesco Alfred Heck mentre era alla guida del sidecar col compagno Andreas Raechle e i cui condizioni restano gravi.

Il tutto si è svolto nella più assoluta indifferenza. «È stata una fatalità», dicono gli organizzatori. «Pure disgrazie» - ha ribadito Sito Pons il delegato dei piloti per la sicurezza -. Ma intanto ecco altre tre vittime, tre piloti che hanno avuto il torto di non essere famosi e quindi degni di poche righe anche sugli organi di informazione locale. Nel corso delle



Una brutta caduta di Cornu durante le prove delle 250

gare del motomondiale sono inoltre finiti all'ospedale numerosi piloti: i giapponesi Shimizu e Yatuskiro, il francese Igo, lo spagnolo Amarni, lo svizzero Luthi, il tutto mentre i 100mila del Paul Ricard si esaltavano per le esibizioni spettacolari dei piloti.

Tranne lo spagnolo, che ha giocato con il nostro più bravissimo Gianola come il gatto fa con il topo, nelle 250 e nelle 500 si sono avute vittorie a sorpresa. Tutti si attendevano una facile doppietta - che sarebbe stata storica - della coppia Dominique e Cristian Sarron i quali avevano ottenuto nelle rispettive classi il miglior tempo. Alla prova dei fatti i fratelli di Francia si sono dovuti accontentare di un posto sul podio: il terzo Sarron junior dietro a Cornu e Pons; il secondo per il portacolori della Yamaha dietro a Cornu e Pons all'«acciaccato» ma mai domo Eddy Lawson.

Nel primo caso sono stati bravi lo svizzero Cornu e lo spagnolo Pons che, dopo aver allungato, si sono ritrovati col solito gruppetto dei migliori, ovvero Sarron, Garriga, Cadalora, Roth. Il Mistral metteva

le ali alle Honda e Pons e Cornu volavano lasciando a Sarron, Garriga, Roth, Cadalora (finito nell'ordine col modenese che otteneva un inutile miglior tempo sul giro) il compito di contendersi i posti d'onore. Nella finale quando tutto sembrava favorire Pons, sbucava alle sue spalle il trentacinquenne svizzero ad ottenere la seconda vittona mondiale della sua carriera.

È andata ancor peggio per Gardner nelle massime cilindrate. L'australiano, dopo bellissimi duelli con Lawson, Sarron, Schwanz, ha messo alla frusta la sua più potente Honda facendo il vuoto. Ma poco

prima dello striscione d'arrivo la moto si è impennata per un grippaggio, lasciando via libera a Lawson. È riuscito tuttavia a tagliare il traguardo quarto. Da segnalare l'ennesima bella prova di Mamola con la Cagiva (che il 7 agosto in Inghilterra avrà il motore nuovo) arrivato sesto e di Pierfrancesco Chili alle spalle dello statunitense.

Nelle 125, assente il campione del Mondo in carica Fausto Gresini per «rinunciare» dietro all'imbatibile binomio Martínez-Derby, ammucciatita italiana con Gianola, Catalano, Brigaglia, Grassetti.

Classe 125: 1. Martinez 144.

Classe 500: 1. Lawson (Yamaha); 2. C. Sarron (Yamaha); 3. Schwanz (Suzuki).
Classifica mondiale (undici prove): 1. Lawson punti 185; 2. Gardner p. 158; 3. Rainey p. 144.